

tamente di solo pane. Questa comune regola non trovò veruna difficoltà od opposizione, e fu da tutti accettata, ed è religiosamente osservata; il che fa l'elogio del buon senso dei parenti.

Ogni questione politica è poi assolutamente sbandita, come pure sbanditi furono i giornali che potevano darne l'occasione. Però, siccome è necessario istillare nei giovani petti l'amore e la riverenza per le nostre liberali istituzioni, acciocchè diano a suo tempo i loro frutti, così a questo scopo si indirizzano di quando in quando delle allocuzioni e delle notizie, quali si convengono alla capacità di quell'età.

Di un altro ingegnoso mezzo educativo io debbo parlarvi, cioè della utile ed ingegnosa applicazione del diritto elettorale. I giovani sono divisi in varie squadre, e ciascuna di queste squadre ha un capo, o conduttore.

Questi è eletto dai suoi stessi compagni, con alcune cautele, che escludono dal diritto elettorale e di eleggibilità gli immeritevoli. Ora io posso pure accertarvi, o signori, che l'elezione cadde sempre sopra coloro che dai registri ne risultavano realmente i più meritevoli. Tanta è la sicurezza e la giustizia con cui si giudicano fra di loro i ragazzi in quell'età, tanta è la rettitudine di coscienza in chi non la sente sviata dal tumulto delle passioni!

Per quanto riguarda ai premi e castighi, non è men meritevole di lode il sistema adottato in questo collegio. È appena mestieri che io dica che quanto ai castighi sono assolutamente sbanditi tutti quelli che hanno alcun che di umiliante, quelli che consistono in una pena corporale, in un aumento di lavoro.

Sono soltanto adottati quei castighi che si rivolgono al cuore od all'intelletto dei ragazzi. Essi sono le riprensioni, le classificazioni, il giornale, il rendiconto mensile e semestrale, la camera di riflessione.

Lo stesso dicasi dei premi, in quanto che non consistono in oggetti materiali, desiderabili per loro stessi, ma bensì in distinzioni onorifiche, per le quali la buona condotta è premio a sè medesimo.

Ciò, o signori, quanto alla parte morale.

Rispetto all'istruzione propriamente detta, io dirò poche parole. La Camera conosce il programma dei collegi nazionali; esso è compiutamente attuato. Debbo solo aggiungere che meritevole di ogni encomio è l'attenzione e la perizia dei professori di questo collegio. Essi sono sempre i primi ad entrare nelle scuole, sempre gli ultimi ad uscirne.

Quanto al metodo d'insegnamento, si pone somma cura nel far sì che i giovani non si avvezzino ad esercizi in cui l'intelligenza non abbia sempre la sua parte, e che delle cose imparate si impadroniscano siffattamente che ne facciano cosa propria. Ho assistito a parecchie lezioni, e fui testimone di questo fatto, imperocchè vidi che realmente i ragazzi, sebbene esprimano con molta correttezza le materie che hanno studiate, ciò non ostante non recitano il più sovente le parole stampate nel libro, o scritte sopra i loro quaderni.

I professori poi correggono individualmente e personalmente i lavori dei loro discepoli con utile accoppiamento del metodo simultaneo ed individuale, e questi lavori, che si correggono giornalmente, sono depositati dopo la scuola presso la direzione del collegio, la quale conosce per tal modo ed il lavoro ed il giudizio su di esso recato, e può, occorrendo, darne visione ai parenti, come non di rado accade.

Il giudizio poi, secondo cui gli alunni sono classificati nella scuola, non è assoluto; ma è dato in ragione relativa alla capacità dell'alunno. Gli stimoli dovendo dirigersi alla volontà,

egli è degli sforzi di questa che debbesi tener conto: altrimenti si cade negli errori degli antichi sistemi, coi quali invece di premiar la buona volontà nel ragazzo si guiderdonavano le qualità naturali del suo intelletto, delle quali egli non ha nè merito, nè demerito.

Non vi tratterò sulla parte che riguarda l'educazione fisica, poichè un onorevole nostro collega, il quale dedica la sua assidua opera per tale riguardo al collegio nazionale, potrà renderne miglior conto di quello che io possa farlo. Dirò solo che le sollecitudini su di ciò usate hanno prodotto degli ottimi risulamenti.

Io sono entrato in questi particolari perchè le istituzioni di tal genere non si possono conoscere se non se ne esaminano i particolari.

Molte cose io dovrei dirvi ancora, o signori, sul numero degli alunni, sul crescente numero di quelli che sono accompagnati alla scuola, sul grande numero di domande per l'ammissione, e sopra molti altri fatti ed effetti che provano la bontà intrinseca di questo istituto, ed il modo lodevole con cui è governato. Ma spero che per le cose che ho dette ognuno sarà persuaso che esso è degno della vostra approvazione e del vostro appoggio.

Era necessario che qui se ne parlasse, non solo per combattere le calunnie di coloro che lo hanno continuamente perseguitato e che lo perseguitano tuttora, ma anche perchè il paese ne possa recare un retto giudizio.

Io so bene che con ciò non avrò fatto tacere i calunniatori, ma io non mi indirizzo a costoro, sibbene agli uomini di buona fede, a coloro che della istruzione non fanno lo strumento di un partito. A coloro che della verità delle mie parole dubitassero risponderei che le porte del collegio nazionale sono aperte.

Io credetti di dover parlare, perchè il voto che spero la Camera proferirà sopra queste due petizioni essendo dettato da una piena cognizione del soggetto, abbia nel paese e sui collegi nazionali tutta quella forza che vi deve a buon diritto esercitare.

POLTO. Non dubito, o signori, che con quanta soddisfazione avete sentito dall'onorevole signor Cadorna le lodevolissime condizioni in cui versa il collegio nazionale di Torino sì per rispetto all'elemento istruttivo, religioso e letterario, sì per rispetto a quanto concerne l'educazione del cuore, con non minore sdegno lamenterete quelle male avviate maniere, con cui la calunnia, tolto anche a prestito per avventura un nome, si attenta venire alla Camera denigrando il nome e la riputazione di quelle persone che furono preposte al buon andamento di quell'istituto. Mi conforta però l'idea che le regole testè sporteci dalla Commissione del nostro regolamento sieno per riescire efficaci a cessare queste rinrescevoli occasioni, le quali, mentre punto non ridondano in odio del diritto di petizione, pure non danno una troppo buona idea della moralità dei petenti che ne abusano.

Nel farmi alcun poco innanzi nella via che già fu percorsa dall'onorevole signor deputato Cadorna riappiccherò alcune parole, come ad addentellato, ch'egli mi lasciò, parole ch'io posso profferire e come padre di famiglia, e come medico, e come deputato.

Come padre di famiglia, o signori, anch'io mi ascrivo a ventura di avere un figlio che frequenta il collegio nazionale, come quello che vanta eccellenti professori che meritamente godono della pubblica stima, e che sono tali da impartire un'ottima istruzione morale e letteraria ai figli d'ogni buon cittadino. Io non m'inoltro, nè mi farò a descrivere quale sia la soddisfazione che si prova non solo dalla natura dei